

Aggiornamento del
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

AVVIO DEL PROCEDIMENTO
Integrazione
(L.R. n. 1/2005)

Allegato 1
Stato di attuazione
del P.T.C. vigente

Provincia di Grosseto
Assessorato al Governo del Territorio
Dipartimento Territorio, Ambiente e Sostenibilità
Settore Sviluppo del Territorio

Giunta Provinciale di Grosseto
Lio Scheggi (presidente) Marco Visconti (vicepresidente)
Giancarlo Farnetani (assessore al Governo del Territorio)
Sergio Bovicelli, Giancarlo Bastianini, Anna Nativi,
Cinzia Fanciulli, Dino Seccarecci, Cinzia Tacconi (assessori)

AGGIORNAMENTO
del
PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO

AVVIO DEL PROCEDIMENTO
INTEGRAZIONE
(L.R. n. 1/2005)

Gruppo interno Amministrazione Provinciale Dipartimento Territorio, Ambiente e Sostenibilità

- arch. Pietro Pettini – Direttore (coordinatore)
- *Settore Sviluppo del Territorio*
arch. Lucia Gracili - Dirigente
geom. Enzo Cillerai
geol. Riccardo Cinelli
p.i. Eldo Gorelli
p.a. Roberto Fommei
geom. Daniele Crescenzi
ing. Gianluca Fedeli
- *Settore Conservazione della Natura*
for. Paolo Stefanini

Dipartimento di Presidenza, Programmazione Economica e Sviluppo comunitario

- dott. Milvio Parentini – Direttore
- *Settore Promozione economica*
Roberto Seghi
- *Settore Statistica*
dott. Sante Brandi – Dirigente

Dipartimento Infrastrutture e Servizi Tecnici

Settore Viabilità Grandi opere e Infrastrutture

- ing. Barbara Manganaro

Dipartimento Attività Produttive, Lavoro e Società

dott. Fabio Fabbri – Direttore

Gruppo di progettazione esterno

Professionisti incaricati

- arch. Alessandro Vignozzi (coordinatore scientifico)

arch. Stefano Giommoni

arch. Rita Monaci

arch. Marzio Flavio Morini

Collaboratori interni

- *Settore Sviluppo del Territorio*
Gabriele Pisicchio
Greta Fabiani
- *Settore Promozione Economica*
Cristina Mazzolai
Denio Sclavi
Lorella Dragoni
Loredana Grossi
Marianna Pignatelli
- *Settore Sviluppo Rurale e Attività Produttive*
Guido Turacchi
Claudio Galli
- *Settore Statistica*
Cristina Raffo
- *Settore Difesa del Suolo, Bonifica e Idraulica*
Massimo Bartalucci
- *Ufficio Relazioni con il Pubblico*
Massimo Cipriani
Marco Sorresina
Andrea Bencivenni

Collaboratori esterni

- arch. Alba Ballini Spoglia
- arch. Alessandro Lapidari
- arch. Giovanna Pessina
- d.u. Tiziana Vignozzi

Enti ed organismi eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo (art. 15, c. 2 lettera c, L.R. n. 1/05):

- Comuni: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell’Azzara, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Cinigiano, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano
- Comunità Montane: Monte Amiata Area Grossetana, Colline Metallifere, Colline del Fiora
- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Autorità di Bacino:
 - Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Fiora, Regionali del Fiume Ombrone e Toscana Coste
- ATO n. 9 - Consorzio per la Gestione dei Rifiuti
- AATO n. 6 - Ombrone (Sistema Idrico Integrato)
- Consorzi di Bonifica e Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Agenzie regionali: ARPAT, ARSIA
- Aziende per la Promozione Turistica: Toscana Promozione, APT
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni Sindacali
- Ordini Professionali
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso gli organi periferici e funzionali
- Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e suoi organi periferici e funzionali
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio

Enti ed organi pubblici eventualmente competenti all’emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell’approvazione del Piano (art. 15, c. 2, lettera d, L.R. n. 1/05):

- Nel processo di formazione del P.T.C. sarà, se necessario, coinvolto un adeguato numero di enti ed organismi pubblici che saranno chiamati a fornire eventuali pareri, nulla osta o assensi.

Garante della comunicazione
(L.R. 1/05, artt.19, 20)

- Daniele Crescenzi
Via Cavour, 16 58100 Grosseto
tel. 0564/484772
d.crescenzi@provincia.grosseto.it

Responsabile del Procedimento
(L.R. 1/05, art. 16)

- Lucia Gracili
Dirigente Settore Sviluppo del Territorio

INDICE

1. LE POLITICHE DEL P.T.C. VIGENTE	9
1.1 L'ambiente come capitale fisso sociale	9
1.2 Identità e valori = Unità di Paesaggio e A.R.P.A.....	11
1.3 “Sviluppo diffuso”/”insediamento concentrato”	12
1.4 Il riequilibrio tra la costa e l'entroterra	14
1.5 Valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche e storico-culturali.....	17
1.6 Le Sette “Città” della Maremma	18
2. L'ATTUAZIONE DEL PIANO: EFFICIENZA ED EFFICACIA	20
2.1 L'attuazione del P.T.C. mediante i piani comunali.....	20
2.2 L'efficacia delle Regole nell'indirizzo delle scelte locali	26
2.3 L'efficienza delle Azioni: l'avanzamento delle iniziative provinciali	27
2.4 Punti fermi e propositi di aggiornamento	39

1. LE POLITICHE DEL P.T.C. VIGENTE

Il P.T.C. vigente pone alla base dell'azione di governo del territorio una serie di politiche che sono andate evolvendosi e consolidandosi attraverso un ricco processo di maturazione culturale che possiamo far risalire al 1990, allorchè vennero avviati i lavori di formazione dello Schema Strutturale dell'area grossetana.

La necessità di sintesi ci costringe a riassumere il quadro ampio e variegato delle politiche del P.T.C. in un numero limitato di enunciazioni sufficientemente generiche da comprendere buona parte dei contenuti del piano. È dunque a partire da questi sei slogan che andremo a verificare lo stato di attuazione delle politiche del P.T.C.:

1. L'ambiente come capitale fisso sociale
2. Identità e valori = Unità di Paesaggio e A.R.P.A.
3. "Sviluppo diffuso"/"insediamento concentrato"
4. Riequilibrio tra costa ed entroterra
5. Valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche e storico-culturali
6. Le Sette "Città" della Maremma.

Nel compiere questa verifica occorre tenere presente che i contenuti propositivi del P.T.C. sono articolati secondo due componenti ben distinte:

- le Regole, discipline e indirizzi di governo rivolte prevalentemente ai Comuni, ai fini della tutela delle risorse essenziali e naturali del territorio;
- le Azioni Strategiche, iniziative per la realizzazione di interventi essenziali allo sviluppo locale, come individuati dalle politiche territoriali, dalle prescrizioni e dai criteri localizzativi di cui all'art. 16 comma 4° delle lett. c), d) ed e) della L.R. 5/95.

In quest'ottica si può ad esempio affermare che le prime 3 fra le 6 politiche sopra elencate attengono in maggior misura alla dimensione delle Regole piuttosto che a quella delle Azioni, mentre può dirsi l'opposto per le ultime 3. Preme comunque ribadire che tra Regole e Azioni sussiste un'assoluta coerenza, anche se diverso è il ruolo operativo dei diversi enunciati. Ed è per questo motivo che effettueremo in primo luogo una verifica delle politiche di piano nel loro complesso, per compiere solo in un secondo tempo un'analisi più mirata dell'efficacia delle Regole, ovvero di quanto i risultati del processo di pianificazione siano stati corrispondenti agli obiettivi, e dell'efficienza delle Azioni, ovvero di quanto si sia riusciti a mettere in moto delle iniziative auspicate.

1.1 L'ambiente come capitale fisso sociale

Secondo il P.T.C. il territorio è la forma principale di capitale fisso sociale e la sua qualità ambientale è un parametro del suo valore. Più elevata è questa qualità, maggiore è la quota di ricchezza collettiva di cui ciascun cittadino può giovare, sia in termini di valore aggiunto alla sua attività produttiva che in termini di controvalore qualitativo incamerato nelle attività culturali e ricreative.

Il P.T.C. si è ripromesso di perseguire questo risultato anzitutto diffondendo, fin nelle fasi del suo processo di formazione, la consapevolezza del ruolo primario delle risorse ambientali e favorendo il coinvolgimento dei singoli attori interessati nella definizione di assunti concettuali e criteri operativi ampiamente condivisi. In secondo luogo, per quanto attiene le sue competenze di ordine generale, elaborando come quadro di riferimento uno scenario solido ed univoco per l'impostazione al livello locale di azioni

organicamente mirate ad esiti di riqualificazione complessiva. Uno scenario a sua volta qualificato da compatibilità e congruenza, in quanto persegue come fine primario quello di prospettare un assetto sostenibile. In quest'ottica la pianificazione delle trasformazioni fisiche (il modello di sviluppo territoriale) si è sviluppata nei termini di un sistematico raccordo fra le esigenze della programmazione socioeconomica, (i fattori trainanti dello sviluppo) e la domanda di qualità ambientale (la modulazione dello sviluppo nel rispetto delle risorse).

Nel concreto le politiche di piano che maggiormente evidenziano quest'atteggiamento sono:

- incremento del presidio umano sul territorio
- interventi per il mantenimento del reticolo insediativo sul territorio rurale
- recupero del degrado e valorizzazione della risorsa suolo mediante: interventi ed opere di difesa alla foce dell'Ombrone; riqualificazione del sistema dunale e dei tomboli costieri; opere di difesa a mare; prescrizioni localizzative per le risorse del sottosuolo; valorizzazione e fruizione delle attrattive scientifico-culturali delle gole, degli ipogei, e delle rupi
 - recupero del degrado e valorizzazione della risorsa idrica mediante: riqualificazione ambientale delle piane agricole di bonifica con interventi per la riduzione del cuneo salino, per la rigenerazione del suolo ed il mantenimento della fertilità naturale; azioni per la mitigazione degli effetti sulla falda dovuti all'attività dei pozzi costieri; riqualificazione del sistema circumlagunare e costituzione di un organismo tra diversi Enti per la gestione dell'ecosistema lagunare; tutela degli acquiferi principali; azioni prescrittive di localizzazione per grandi invasi; individuazione di invasi collinari per scopi potabili; riqualificazione e valorizzazione di laghi e invasi artificiali esistenti; riutilizzo delle acque dei depuratori e degli impianti di fitodepurazione per usi agricoli e per la reimmissione in falda; studi per l'individuazione di aree di ricarica delle falde, vasche e invasi per l'antincendio, piccoli invasi per usi plurimi; carta della vulnerabilità dell'Acquifero Amiata; coordinamento sul rischio idraulico e prevenzione delle piene
 - sfruttamento delle risorse energetiche locali con previsione di impianti per teleriscaldamento, biomasse ed eolico
 - valorizzazione delle risorse faunistiche e floristiche
 - individuazione di siti riconosciuti dalla Comunità Europea: di importanza comunitaria, zone a protezione speciale, siti d'importanza nazionale e siti d'importanza regionale
 - concertazione con la Provincia di Livorno per la gestione e la fruizione del Parco Interprovinciale di Montioni
 - individuazione di idonee forme di gestione delle 13 Riserve Naturali Provinciali/Regionali già istituite
 - individuazione e classificazione di alcune aree di rilevante pregio ambientale (“cuore” delle ex aree protette della ex L.R. 52/82)
 - valorizzazione dei castagneti, faggete e regolamentazione dell'uso del sottobosco
 - valorizzazione e riqualificazione del sistema forestale, anche con sostituzione delle specie alloctone e riorganizzazione dell'ecosistema dell'Amiata
 - valorizzazione delle pinete e zone umide costiere
 - previsione di azioni per il ripopolamento ittico marino, con localizzazione potenziale di barriere sommerse.

All'inizio del procedimento di adozione, questo atteggiamento del P.T.C. è stato interpretato da alcuni come fautore di un' "enfasi vincolistica che avrebbe finito con l' "ingessare" ulteriormente il territorio". Ma con l'evolversi del dibattito, grazie ad un'interpretazione marcatamente evolutiva delle politiche di tutela e da una attenta lettura dei contenuti di piano, l'assunto che il valore di un ambiente adeguatamente tutelato e organizzato dovesse divenire volano di sviluppo economico per l'intero territorio provinciale, è stato sempre più condiviso ed è divenuto il principio fondamentale di tutti gli attori partecipanti ai processi di pianificazione.

Tutto questo ha contribuito a specificare i termini dello sviluppo sostenibile introdotto dall'art. 1 della L.R. 5/95 non più come semplice assunto teorico ma come reale partecipazione della collettività alla conoscenza e alla valorizzazione dell'identità territoriale.

1.2 Identità e valori = Unità di Paesaggio e A.R.P.A

La marcata attenzione posta dal P.T.C. vigente sul tema della qualità ambientale finisce col chiamare direttamente in causa, come vera e propria protagonista del processo di pianificazione, quella competenza distintiva che la L.R. 5/95 attribuisce al P.T.C. in quanto "piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431" (D.lgs. 490/99).

In effetti i valori ambientali poggiano su identità territoriali che divengono invariante strutturali ai fini del mantenimento e l'evoluzione ragionata del paesaggio. Questo processo concettuale prima ancora che operativo è supportato da uno specifico approfondimento conoscitivo.

E' ormai consolidata l'importanza che la disciplina e la prassi urbanistica hanno assegnato al "dovere" di conoscenza del territorio, tanto da rendere l'atto di piano specifico e restitutivo dell'identità dei luoghi al quale si applica. La legge regionale toscana ha codificato questi assunti, qualificando autonomamente, nei contenuti dei piani ai diversi livelli, l'interpretazione del territorio, tramite individuazione di aree omogenee, come scenario sul quale calibrare le specifiche previsioni.

Anche il P.I.T. regionale, partendo da tali presupposti, definisce l'identificazione di porzioni significative della Toscana, e prevede che i grandi Sistemi Territoriali individuati siano ulteriormente articolati nei piani provinciali e comunali sulla base di più dettagliate analisi e di più specifiche conoscenze assunte a scala ridotta. L'individuazione di parti distintamente connotate del territorio è diventata così passaggio fondamentale nella formazione del piano.

Il P.T.C. vigente opera in proposito due diverse articolazioni territoriali: l'una parte dal riconoscimento delle identità, l'altra dei valori. Entrambe si relazionano al sistema degli obiettivi prestazionali di mantenimento delle qualità.

La prima articolazione è incentrata sull'identificazione di sistemi di paesaggio (corrispondenti agli aspetti oro-idrografici, geologici e morfogenetici) e di unità di paesaggio (corrispondenti agli aspetti del soprassuolo); la seconda sul riconoscimento delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale (A.R.P.A.).

Sistemi e unità di paesaggio, unitamente alle aree di rilevante pregio ambientale, compongono lo scenario delle identità e dei valori, ossia il quadro condiviso delle qualità fisiche, ambientali, insediative, culturali, paesaggistiche, (in altri termini le invariante), a cui si applica la disciplina strutturale finalizzata alla valorizzazione, alla salvaguardia, al ripristino, che sarà la cornice per la definizione della pianificazione comuna-

le. A tali fini il P.T.C. perimetra le unità, lasciando al Comune la facoltà di verificare tali limiti e di apportarne modifiche a seguito di specifiche elaborazioni; le descrive secondo una griglia di parametri (oro-idrografici, paesistici, relativi alla natura dei suoli, alla matrice storica del paesaggio, alle qualità emergenti, agli aspetti naturalistici, vegetazionali, floro-faunistici, culturali, compositivi, ai principi insediativi e alla rete viaria, ai caratteri tipo-morfologici e alle qualità storico-architettoniche del costruito), ne stabilisce le aggettivazioni in ordine alla qualità di invariante e di risorsa; ne fornisce criteri normativi chiarendo il rapporto fra le diverse attività di trasformazione ipotizzabili e le loro interazioni con i parametri sopra elencati, (assolvendo il proprio compito di fornire criteri per la valutazione delle compatibilità); indica obiettivi di qualità degli interventi (progettuali, tecniche, valutative).

In termini metodologici il sistema delle Unità di Paesaggio così definite riflette una delle scelte più caratteristiche del piano provinciale. Quella di privilegiare, nel governo dell'evoluzione territoriale, i parametri della qualità e i connotati dell'identità rispetto a rigidi limiti quantitativi.

I Comuni, nella formazione dei Piani Strutturali sono così chiamati a mettere in atto processi pianificatori in grado di confrontarsi con obiettivi prestazionali condivisi, piuttosto che con standard dimensionali magari imposti in forma gerarchica.

Nell'attività di pianificazione fino ad oggi svolta dai Comuni si è potuto verificare che questo tipo di impostazione fornita dal P.T.C. ha sostanzialmente riscontrato un diffuso gradimento e una buona rispondenza tecnica in sede locale. Nella maggior parte dei casi l'intelaiatura complessiva dei sistemi e delle unità di paesaggio ha fornito la base per ulteriori specificazioni proprie della scala del Piano Strutturale. E in nessun caso si sono verificate serie difficoltà di comprensione dei criteri proposti o, quel che è peggio, renitenze a seguire l'impostazione data. Laddove è stata ampiamente apprezzata l'accresciuta responsabilità riconosciuta alle amministrazioni locali intermini di scelte quantitative, sia pur entro i rigorosi assunti di un modello di "evolutività ben temperata".

1.3 "Sviluppo diffuso"/"insediamento concentrato"

Il P.T.C. vigente persegue una politica di sviluppo territoriale fondata su una formula che solo all'apparenza si presenta come un'antinomia: diffondere il benessere e il progresso socio-economico, mantenendo un modello insediativo non diffuso, ma concentrato, con basso consumo di suolo.

Più precisamente si intende incompatibile ogni indebita proliferazione insediativa (urbanizzazione diffusa) in aree vergini in prossimità dei centri esistenti e degli assi viari principali; ma anche mantenere e valorizzare quella struttura policentrica che si fonda sulla pluralità di insediamenti attualmente esistenti sul territorio e collegati a rete da rapporti di complementarità;

Questa politica territoriale di ordine generale si traduce in una serie di scelte concrete e specifiche:

- distribuzione mirata dei carichi insediativi, dei servizi e delle attrezzature generali entro ogni sistema policentrico
- definizione e caratterizzazione delle funzioni qualificanti per la complementarità con gli altri centri
- salvaguardia e valorizzazione dell'identità storica, culturale territoriale e urbana di ciascun centro

- sviluppo della forma urbana, sia come immagine d’insieme che come singolo episodio in relazione all’identità complessiva
- potenziamento di attrezzature, servizi, impianti, strutture culturali, strutture congressuali e centri espositivi
- riequilibrio dell’accessibilità, senza aumentare la domanda di mobilità in relazione ai tempi di vita
- previsione di attività produttive “intermedie” nel tessuto urbano preesistente, tesi alla sua riqualificazione (per uno sviluppo multifunzionale)

Alla scelta primaria di evitare la dispersione insediativa si legano altre politiche più specifiche, come quelle tese alla valorizzazione dei centri storici e dei tessuti insediativi a rischio di degrado e abbandono:

- incentivazione di attività produttive di “base” compatibili nei centri storici e nei nuclei in abbandono, ai fini della loro rivitalizzazione
- mantenimento dell’identità dei paesaggi e degli assetti urbani storicamente consolidati
- valorizzazione degli aggregati significativi di recente formazione e degli insediamenti periferici e di margine
- rilancio del recupero a fini residenziali e per attività compatibili con la residenza: laboratori, piccolo artigianato etc.
- previsione di incentivi e di riduzioni delle quote tariffarie, fiscali etc.
- previsione di un programma per i parcheggi nei centri storici
- previsione di interventi specifici per la valorizzazione dei centri storici ed in particolare di quelli di pregio storico-artistico
- valorizzazione degli edifici produttivi di origine storica per funzioni plurime (laboratori per artigianato di pregio, centro culturale, espositivo etc.)
- riqualificazione e riordino urbanistico lungo le direttrici primarie dello sviluppo perturbano.

Particolare attenzione è posta alla concentrazione delle espansioni produttive entro i Grandi Ambiti Industriali-Artigianali e ai poli della geotermia.

All’affermazione del modello concentrato concorrono altresì gli interventi sulla rete infrastrutturale tesi a incrementare il funzionamento “a rete” dei piccoli centri:

- interventi sul sistema dei porti e approdi, potenziamento delle infrastrutture per la nautica da diporto, gli scali e le linee marittime per il piccolo cabotaggio
- potenziamento dell’aeroporto di Grosseto (a servizio di un bacino di utenza sovraprovinciale)
- rafforzamento del reticolo viario che interconnette i diversi centri e razionalizzazione dei circuiti essenziali a rete delle singole “città”
- realizzazione di un sistema integrato di aviosuperfici ubicate in base al contesto infrastrutturale e territoriale esistente.

Per quanto detto, quindi, la penetrazione delle attività economiche verso l’interno della provincia, assume una valenza significativa per il perseguimento di un modello territoriale policentrico per il riequilibrio dei pesi insediativi.

E poiché l’identità territoriale diviene motore per la promozione dello sviluppo economico la Provincia, in sede di concertazione dei Piani Strutturali con le amministrazioni locali ha avviato un confronto teso all’accrescimento delle specifiche vocazioni e connotazioni di ciascun centro.

Tutti i Piani Strutturali completati, o comunque definiti sotto il profilo dei contenuti pianificatori, contengono norme ed indirizzi operativi per la salvaguardia dell’identità

storica e culturale di ciascun centro, per lo sviluppo della forma urbana, per la definizione delle funzioni qualificanti e per la complementarità con i centri limitrofi.

Secondo tale politica ogni “centro” dovrà assumere il ruolo di polarità, non solo amministrativa, ma economica e culturale del proprio territorio di riferimento.

1.4 Il riequilibrio tra la costa e l'entroterra

Attualmente le aree “forti” della Provincia di Grosseto sono distribuite lungo la linea di costa. E' qui che si concentra il maggiore carico insediativo dovuto anche ad una forte pressione esercitata dal flusso turistico, soprattutto nei mesi estivi.

Il riequilibrio dello sviluppo tra costa ed entroterra è assunto nel P.T.C. come obiettivo primario. Peraltro tale riequilibrio è inteso non tanto come redistribuzione della popolazione, o come perequazione dei processi evolutivi, quanto come raggiungimento di una qualità ambientale/reddituale omogenea: da un lato si punta a riqualificare l'area costiera sia da un punto di vista ambientale che dell'offerta turistica; dall'altro a sviluppare processi di rivitalizzazione delle parti interne del territorio.

Le modificazioni promosse investono con uguale intensità le due componenti insediativa e ambientale. Per la componente insediativa sono fondamentali le politiche di sviluppo rurale integrato, riqualificazione della costa e potenziamento infrastrutturale trasversale; per la componente ambientale le politiche di recupero delle aree degradate lungo la costa.

In questa ottica, il P.T.C., pur privilegiando comunque il riuso del patrimonio edilizio esistente rispetto alla nuove costruzioni, prevede la possibilità di realizzare nuova edificazione per attività integrative solo nell'entroterra; disincentiva la realizzazione di seconde case nelle aree balneari; indirizza l'infrastrutturazione lungo direzioni perpendicolari alla costa invece di privilegiare la fascia parallela; preserva le zone di pianura per un uso agricolo presente e futuro.

Più in particolare, per favorire uno sviluppo rurale integrato nell'entroterra, il P.T.C. incentiva l'integrazione dell'agricoltura con altre attività, assumendo così la compresenza di funzioni come condizione ordinaria. Il settore agricolo produttivo rimane un settore portante, a cui conviene però affiancare attività integrative compatibili e turismo rurale.

Per una riqualificazione della costa si punta a riqualificare e potenziare il turismo balneare e nautico, riqualificare i centri costieri, attivare un riuso compatibile (a fini polifunzionali) delle aree industriali dismesse.

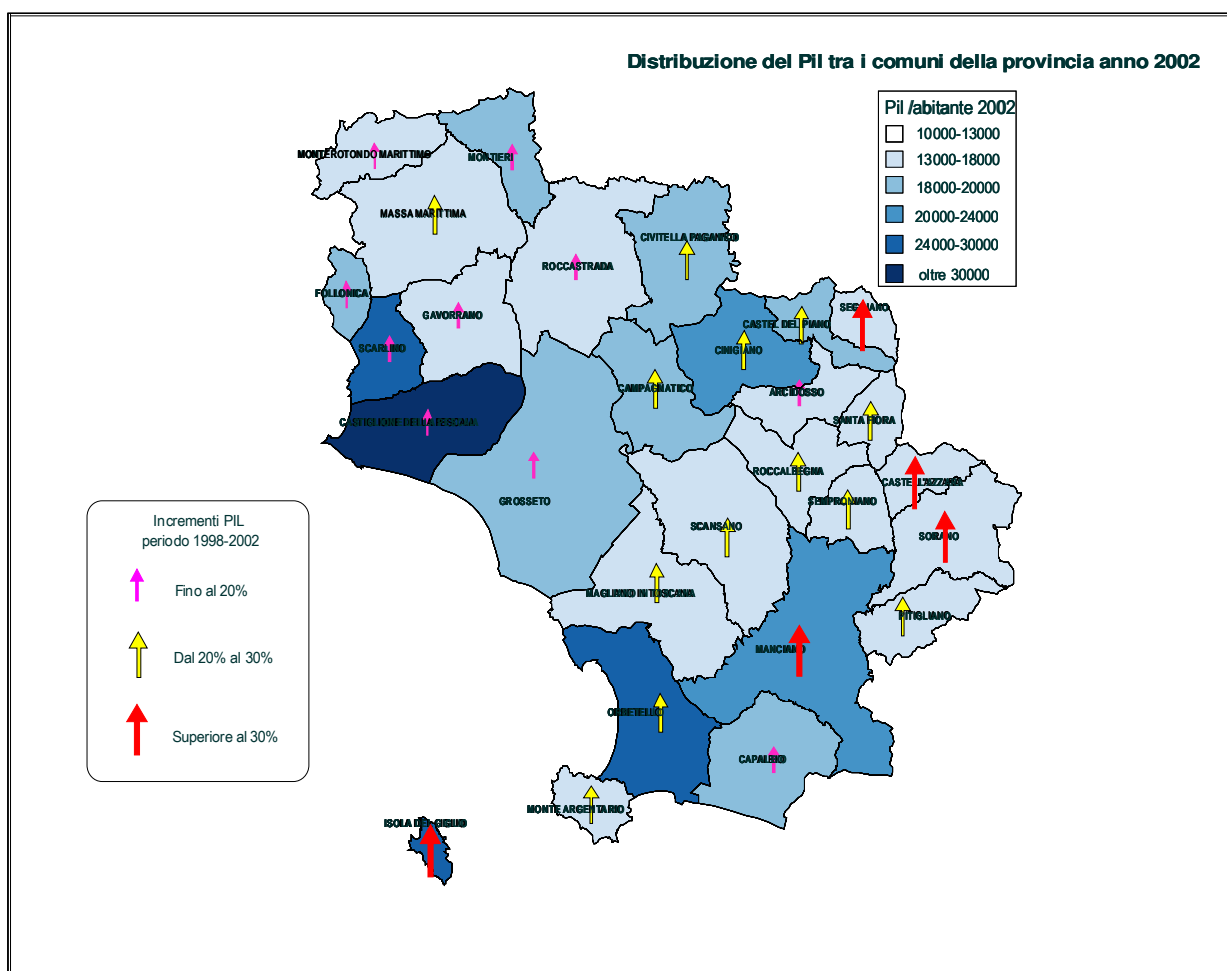
Ai fini del potenziamento infrastrutturale trasversale, per favorire un maggior interscambio funzionale tra la costa e le aree interne, il P.T.C. si propone di potenziare i sistemi infrastrutturali legati alla mobilità privilegiando il modello di collegamento storico etrusco-medievale (con andamento prevalentemente trasversale) rispetto a quello romano (con andamento prevalentemente longitudinale). Il rafforzamento del modello insediativo legato agli assi trasversali si fonda essenzialmente sulla riqualificazione delle tre grandi arterie che attraversano la Provincia di Grosseto: il raddoppio della Grosseto-Siena, il potenziamento della S.S. n. 74 “Maremma” e dell'asse Follonica-Siena attraverso la riqualificazione della S.S. 323.

Le politiche per il recupero delle aree degradate lungo la costa si fondano sulla preservazione e rinaturalizzazione delle parti di territorio che presentano specifiche potenzialità ambientali ed ecosistemiche, a partire dalla rinaturalizzazione del Padule di Scarlino con la bonifica delle aree industriali del Casone, la ricostruzione del sistema dunale

e l'impianto di pineta nel Tombolo di Talamone, il ripristino delle zone umide costiere del comune di Castiglione della Pescaia etc..

Altre politiche di rilievo prevedono: forme di riequilibrio tariffario per incrementare la presenza insediativa nell'entroterra; nuove modalità di utilizzo delle risorse per rilanciare l'offerta turistica dell'interno, a partire dall'incremento della dotazione turistica termale, golfistica e sportiva e dal recupero e valorizzazione dei siti minerari dismessi.

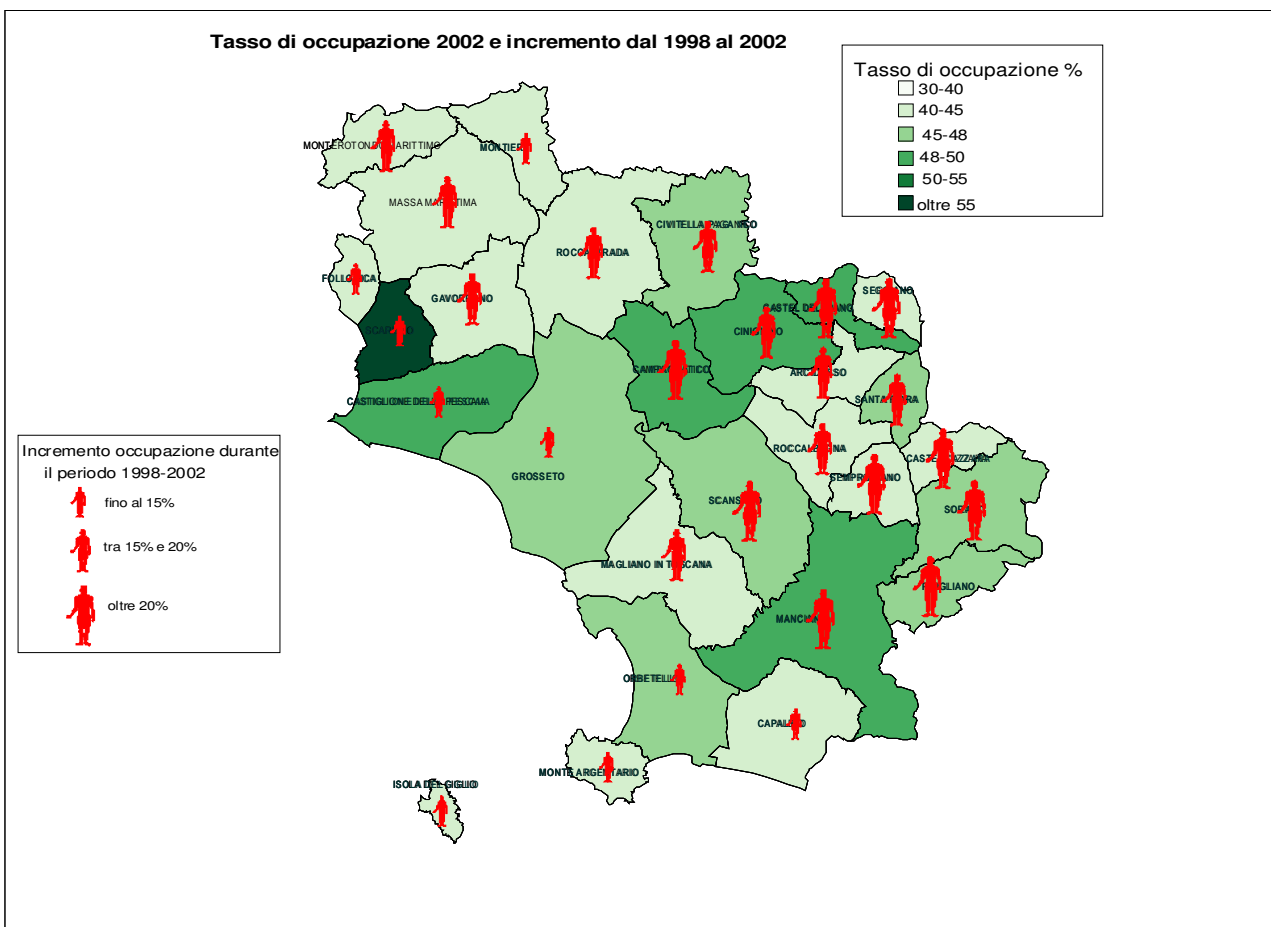
L'analisi dei dati economici e demografici riportati nel documento *Tendenze evolutive del quadro socio-economico* (al quale si rimanda per approfondimenti), ci consente di poter affermare che il processo dell'accrescimento della ricchezza economica nelle aree interne della Provincia è ormai avviato. L'evoluzione di questi ultimi anni della distribuzione della ricchezza pro capite nel territorio provinciale vede una sostanziale crescita delle aree interne e il consolidamento nell'ambito dei territori costieri.



L'analisi economica prende in considerazione il valore del Pil/ab a livello di settori economici locali (SEL) che raggruppano i comuni della provincia di Grosseto nelle cinque seguenti aree: Area grossetana, Amiata grossetana, Costa d'Argento, Colline Metallifere e Colline Interne. Confrontando i dati riferiti al Pil e all'occupazione per aree della provincia tra gli anni 1998 e 2002 emerge con evidenza una tendenza al rafforzamento delle aree interne del territorio e quindi di un'azione di riequilibrio tra i due ambiti.

Nello stesso periodo è aumentata anche in modo diffuso l'occupazione nel territorio con il contemporaneo calo del tasso di disoccupazione. Anche sotto questo punto

di vista, la crescita ha interessato tutti comuni i quali, secondo una disaggregazione del tasso di occupazione per classi, sono saliti di almeno un livello occupazionale così come era già avvenuto per il PIL e come meglio si evince in termini di valori nella tabella sotto indicata e nelle mappe grafiche della provincia degli anni 1998 e 2002. In questo contesto abbiamo anche casi di comuni che sono riusciti ad avanzare di due livelli: innanzi tutto, Santa Fiora e Sorano che sono transitati dalla classe di occupazione del 30-40% occupata nel 1998, alla classe 45-48% nel 2002; infine, tutto il gruppo di comuni rappresentati da Castel del Piano, Cinigiano, Castiglione della Pescaia, Campagnatico e Manciano i quali hanno raggiunto nel 2002 la classe occupazionale 48-50%, rispetto alla posizione del 1998 (40-45%). Si mantiene invece stabile nel tempo la posizione privilegiata del comune di Scarlino.



Anche i dati del turismo confermano un'analisi di questo tipo. Difatti se è vero che lungo la costa vengono mantenuti i livelli di presenza degli anni passati, è anche vero che nelle aree collinari si registra sia l'aumento delle presenze che l'allungamento dei tempi di apertura delle attività. Sono ormai dieci anni che nei periodi primaverili ed autunnali viene registrato un costante aumento dei flussi turistici nei centri interni della Provincia di Grosseto.

Il processo del riequilibrio è quindi sicuramente avviato e le politiche della pianificazione territoriale hanno colto la presenza di una domanda verso un turismo di maggiore qualità e più sostenibile.

Le dinamiche in atto consentono di andare avanti con un quadro di riferimento sicuramente più definito rispetto a quello del passato.

1.5 Valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche e storico-culturali

Il P.T.C. ritiene fondamentale che l'utilizzazione delle risorse territoriali privilegi la creazione di circuiti legati alla valorizzazione del patrimonio archeologico e delle riserve naturali e alla fruizione di risorse naturali quale quella termale.

Le politiche proposte dal PTC prevedono in particolare di:

- favorire dovunque il riuso del patrimonio edilizio esistente (oltre che per attività agricole) per attività connesse, complementari e integrative, nel rispetto dei caratteri identificativi del territorio
- favorire specifiche attività integrative per turismo con caratteristiche rurali (con strutture di 50 posti letto) e artigianali e commerciali tipiche della ruralità dei luoghi
- riutilizzare e valorizzare il vasto patrimonio demaniale dismesso delle Colline Metallifere e in generale i siti minerari dismessi
- rafforzamento le attività integrative nell'entroterra anche con nuovi volumi per funzioni: ricreative, di ristorazione, di lavorazione e commercializzazione dei prodotti tipici, per lo svago e il tempo libero
- favorire l'agriturismo, superando i limiti di ricettività imposti dalla Legge e portandoli a 45/p.l. ed a 60/p.l. nelle aree interne e svantaggiate
- prevedere opere per integrare l'agriturismo e il turismo rurale mediante: la sentieristica, le ippovie, i percorsi didattici e le pratiche sportive (compresi i campi scuola e i piccoli campi da golf a 9 buche), nonché un "polo di eccellenza del cavallo" a Grosseto
- promuovere lo sviluppo di 29 poli strategici ricettivi per il turismo rurale (in gran parte a recupero del patrimonio storico e di valore presente nel territorio, appartenenti alle strutture fondiarie delle grandi fattorie storiche)
- sviluppare l'offerta turistica termale, con il potenziamento dei poli esistenti di rilevanza strategica nel contesto provinciale e lo sfruttamento, anche a fini ricettivi delle risorse termali diffuse
- sviluppare l'offerta golfistica e sportiva con la previsione di ambiti sovracomunali idonei per la localizzazione di impianti da golf (a 18 buche) e relative strutture ricettive connesse
- ammodernare e integrare gli impianti sciistici dell'Amiata.

Il principio di una valorizzazione integrata si esplica in modo caratteristico nella creazione di sistemi a rete e di circuiti ad alto valore diffuso di attrattive naturalistiche, storiche, paesistiche, archeologiche.

Obiettivi specifici di tale politica sono:

- creazione di un "arco dei siti minerari" (simbolico ma anche territorialmente definito) che colleghi Pescia Fiorentina al Parco Minerario delle Colline Metallifere
- formazione di un Parco della Civiltà degli Etruschi utilizzando emergenze diffuse
- completamento di un Sistema delle Riserve Naturali
- organizzazione di un sistema dei percorsi alternativi (ippovie, sentieristica etc.) e delle strade dei prodotti tipici (dell'olio, del vino etc.)

- riqualificazione complessiva della Vetta dell’Amiata mediante la creazione di una rete di percorsi polifunzionale (fondo, trekking) e l’incentivazione del recupero edilizio per attività turistico-ricettive e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Minerario;
- riqualificazione e recupero del sistema idraulico museale tra Ponte Tura e Casa Ximenes - Parco della Bonifica, quale asse portante delle bonifiche di raccordo tra la R.N. Diaccia Botrona ed il P.N. Maremma, attraverso il Parco Fluviale dell’Ombrone
- costituzione di laboratori tecnologico-scientifici con finalità ambientali (Orbetello Scalo e Scarlino) da collegare a quelli già esistenti (Finoria, Ex Enao-li etc.).

1.6 Le Sette “Città” della Maremma

Il P.I.T. assume come sistemi territoriali di riferimento strategico le cosiddette “quattro toscane”: la Toscana dell’Appennino, la Toscana dell’Arno, la Toscana della Costa e dell’Arcipelago e la Toscana delle Aree Interne. La Provincia di Grosseto ricade in parte nella Toscana della Costa e dell’Arcipelago e in parte nella Toscana delle Aree Interne. Le Sette “Città” della Maremma assumono la valenza di sub-sistema dei sistemi territoriali identificati dal P.I.T. (per come esse si rapportano singolarmente alla strategia della pianificazione regionale si rimanda alla specifica relazione *criteri di adeguamento al P.I.T.*). Se le Unità di Paesaggio puntano a identificare i connotati territoriali della Provincia, le Sette “Città” della Maremma mirano a rafforzare i legami insediativi e funzionali tra singole porzioni di territorio, in quanto aree “omonomiche”, per il coordinamento delle politiche territoriali.

Il P.T.C. ha tentato di dare alle “Città” il ruolo per lo sviluppo di politiche d’area integrate e coordinate attraverso la classificazione di una serie di Azioni Strategiche riferite agli aspetti ambientali, insediativi e infrastrutturali (cfr. Scheda n. 12 – Azioni Strategiche).

Uno degli obiettivi del P.T.C. era quello di avviare più intense e concrete relazioni tra i vari Comuni, secondo una riconosciuta filosofia di pianificazione integrata e coordinata in cui ogni amministrazione, attraverso la identificazione nel sistema “Città”, avrebbe dovuto contribuire allo svilupparsi delle sinergie possibili per ogni Azione Strategica.

Dall’esperienza fatta possiamo affermare che l’attività di ogni singola amministrazione ha condiviso i contenuti del P.T.C. all’interno dei propri processi di pianificazione, ma non si è ancora sviluppata appieno la capacità di coordinamento tra gli enti in riferimento al ruolo previsto per le Sette “Città”. Da un lato si assiste negli ultimi tempi ad esperienze incoraggianti, come il tentativo di unificare l’attività di pianificazione in forma partecipata e congiunta nelle Amministrazioni Comunali di Sorano, Pitigliano e Castell’Azzara di cui è in fase di avvio il Piano Strutturale coordinato.

Dall’altro lato conviene sviluppare alcune riflessioni sul perché il sistema delle “Città” non abbia ancora fornito, in termini prestazionali di azioni coordinate, gli effetti auspicati in sede di progettazione del P.T.C..

Probabilmente le ragioni sono da ricercare anche in una serie di fattori contingenti:

- la diversa tempistica che ogni Comune si è trovato a dover affrontare nella elaborazione dei propri atti di pianificazione;

- il diverso grado di interesse delle singole amministrazioni di fronte alle specifiche azioni;
- l'impegno del ruolo di coordinamento urbanistico espresso dalla pianificazione provinciale, che già di per sé costituisce una novità non priva di onerose ricadute operative .

Sicuramente, in fase di revisione del P.T.C. saranno valutati con attenzione i ruoli attribuiti ai sistemi delle "Città", anche in considerazione del mutato quadro delle conoscenze che erano alla base della precedente esperienza di pianificazione.

2. L'ATTUAZIONE DEL PIANO: EFFICIENZA ED EFFICACIA

Così tratteggiato il quadro delle politiche del P.T.C. resta da verificare in modo più analitico in che modo i contenuti regolativi e programmatici abbiano trovato concreta attuazione nelle attività di governo del territorio a valle del piano. Nel far questo, per conferire maggior ordine alle nostre considerazioni in relazione alla peculiare struttura normativa del piano, ci preoccuperemo di distinguere la verifica dell'efficacia delle Regole rispetto a quella dell'efficienza delle Azioni.

2.1. L'attuazione del P.T.C. mediante i piani comunali

Occorre anzitutto tener presente che la qualità dei piani comunali è sicuramente diversa a seconda del periodo di formazione in relazione al consolidarsi dei contenuti innovativi che sono stati introdotti nel 1995 con la L.R. 5.

Se infatti i primi Piani Strutturali hanno permesso una verifica completa dei propri contenuti perché ormai muniti dei relativi Regolamenti Urbanistici, allo stesso tempo non hanno consentito un giudizio specifico in relazione ad elementi di metodo, in quanto avviati prima dell'emanazione della legge regionale suddetta, quindi formatisi nel periodo di transizione di applicazione della precedente L.R. 74/84 e successivamente della L.R. 5/95.

Senza entrare nei contenuti dei vari Piani Strutturali (P.S.), è comunque opportuno ricordare che il PTC ha consentito ai Comuni di procedere nella formazione dei propri strumenti di governo del territorio comunale attraverso le procedure dell'Accordo di Pianificazione tra Regione, Provincia e Comuni stessi.

Tale procedura, con l'assenso dei tre soggetti preposti alla pianificazione del territorio, ha determinato nel corso della formazione degli atti comunali un proficuo coordinamento delle azioni, permettendo alle strutture tecniche di comunicare, collaborare e trasferire in un momento unitario (Conferenza) tutte le conoscenze ed il consenso unanime sulle scelte delle trasformazioni territoriali, derivanti dal PTC, sin dalla fase che precede l'adozione del P. S..

In tal modo i Comuni di Arcidosso, Scarlino, Roccastrada, Semproniano, Follonica, Castel del Piano, Massa Marittima, Monterotondo M.mo, M. Argentario e Cinigiano hanno approvato il proprio P. S.; Grosseto, Campagnatico e Montieri hanno adottato il P.S. e controdedotto alle osservazioni per cui sono in fase di imminente approvazione del Piano in Consiglio Comunale, così come il Comune di Gavorrano.

Giova ricordare che per porre a regime i contenuti degli strumenti urbanistici dei Comuni alla legge regionale n. 5/95, sul governo del territorio, (oggi sostituita con la L.R. 1/2005) in data 31/3/2001 è stata sottoscritta, tra i Comuni, la Provincia e la Regione, un'Intesa che ha impegnato l'insieme dei Comuni (che non avevano già provveduto) ad adottare il P. S. entro l'anno 2005, con scadenze differenziate secondo un'articolazione ed un raggruppamento dei Comuni stessi, in base alle priorità, alle strategie da perseguire ed alla omogeneità degli ambiti territoriali interessati (costiero, collinare-montano e montano).

La tabella di seguito riportata elenca i Comuni della Provincia di Grosseto che devono adottare il P.S. e le date previste nell'Intesa.

Ambito Territoriale – (Città delle Città, Città sul golfo del ferro, Città d’acqua e pietra)

Comune	<i>Data Adozione del Piano Strutturale</i>
Castiglione della Pescaia	30/09/2002
Isola del Giglio	30/09/2002

Ambito Territoriale – (Città intorno alla vetta, Città del tufo, Città sotto i boschi)

Comune	<i>Data Adozione del Piano Strutturale</i>
Seggiano	31/03/2003
Santa Fiora	31/03/2003
Sorano	31/03/2004
Pitigliano	31/03/2005

Ambito Territoriale prevalentemente Collinare–Montano (Città dei poderi)

Comune	<i>Data Adozione del Piano Strutturale</i>
Roccalbegna	31/03/2003
Scansano	31/03/2004
Manciano	31/03/2004
Castell’Azzara	31/03/2005
Capalbio	31/03/2005
Civitella Paganico	31/03/2005

Benché tali scadenze non siano state tutte rispettate occorre precisare che tutti i Comuni della Provincia hanno avviato il procedimento del P.S. e che diversi sono in fase molto avanzata dei lavori (Magliano in Toscana, Castiglione della Pescaia, Scansano, Isola del Giglio e S. Fiora); fra i Comuni che hanno avviato il P.S. è utile annoverare il P.S. coordinato della “Città del Tufo” che riguarda i Comuni di Pitigliano, Sorano e Castell’Azzara redatto con il concorso delle strutture tecniche dei Comuni, della Provincia e della Regione Toscana.

I Piani Strutturali comunali adottati risultano 15, di cui n° 13 approvati: Scarlino, Roccastrada, Arcidosso, Monte Argentario, Semproniano, Massa Marittima, Follonica, Castel del Piano, Monterotondo M.mo e Cinigiano, Montieri, Grosseto e Campagnatico, n° 2 adottati: Gavorrano e Orbetello.

I Comuni di Scarlino, Roccastrada, Arcidosso hanno approvato anche il Regolamento Urbanistico.

Oltre all’attività di pianificazione tesa alla formazione di Piani Strutturali, il PTC ha inoltre consentito e consente l’adeguamento con apposite varianti degli strumenti urbanistici comunali vigenti. Tra le varianti più significative dal punto di vista degli assetti territoriali strategici sono da segnalare quelle inerenti l’attuazione degli interventi previsti dall’accordo per il Patto Territoriale

La ricettività rurale ha rappresentato numericamente la maggiore incidenza di tali interventi con necessità di variazione degli strumenti urbanistici (Comuni di Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, M. Marittima, Pitigliano, Semproniano) ed è stata accompagnata da altre previsioni inerenti ad importanti interventi strategici e strutture ricettive nei centri abitati. Tra gli interventi strategici si segnalano: il Sistema delle Ippovie, i progetti per la fruizione delle Riserve Naturali, il recupero della

ex Ilva (Follonica), la previsione di Campo da Golf in loc. Terrarossa (Comune di Argentario), la previsione del Parco Naturalistico Minerario (Gavorrano), l'area Fieristica del Madonnino ed il Parco Fluviale dell'Ombrone (Grosseto), il Porto di Marina di Grosseto (mediante Accordo di Programma tra Regione Toscana, Provincia e Comune di Grosseto), il villaggio turistico di Pian di Mucini (Massa Marittima), l'Area Fieristica in loc. Paglietto (Pitigliano), gli interventi nel Centro abitato di Montemassi (Roccastrada) ed un'Area Attrezzata Multifunzionale (Sorano).

Oltre a quelle del Patto Territoriale, le varianti più significative sul territorio rurale che hanno interessato l'intero territorio comunale (attuato secondo il complesso normativo della L. R. 64/95 ed i contenuti del PTC) hanno riguardato i Comuni di Montieri, Pitigliano, Grosseto, Manciano e Orbetello.

Nel quadro dell'attività urbanistica, hanno inoltre assunto importanza le Varianti urbanistiche adottate ed approvate dai Comuni per le attività di cava in attuazione del Piano Regionale delle attività Estrattive (PRAE) e degli indirizzi forniti in proposito con il PTC.

Si segnalano anche numerosi Piani di Lottizzazione in attuazione o in variante agli strumenti urbanistici vigenti, oltre a Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, alcuni PEEP e varianti per la localizzazione di impianti carburanti.

Inoltre si ritiene importante segnalare alcune fra le varianti più significative dal punto di vista degli assetti territoriali strategici come quelle che riguardano l'area costiera (Follonica e Grosseto), il nuovo Presidio Ospedaliero di Orbetello, il Centro Ippico di Follonica, l'insediamento Turistico-Ricettivo di Perolla (Massa Marittima), il Giardino di Daniel Spoerri (Seggiano), la riorganizzazione di molti contesti urbani o di margine del Capoluogo e delle frazioni, la previsione di impianti tecnologici a servizio della geotermia (Montieri) e numerose modifiche di destinazioni d'uso e trasformazioni urbanistiche a Manciano.

Sicuramente l'utilizzo dei c. da 2 a 7 delle norme allora transitorie (art.40, della precedente L.R. 5/95), rispetto alla applicazione dei c. da 8 a 20 (che prevedeva oltre l'avvio del procedimento, l'espressione dei pareri regionale e provinciale), ha costituito la prevalenza dell'attività pianificatoria dei Comuni, con una variabile che ha oscillato da circa n.80 a n.100 varianti o P. Attuativi annui.

Del resto le varianti art. 40, c. 2/7 della L. R. 5/95 che prevedevano procedure più speditive rispetto a quelle del medesimo art., c. 8/20 e non il necessario concorso della Regione e della Provincia alle stesse, oltre alla varianti più impegnative ed importanti inerenti il complesso normativo della L.R. 64/95 (che rappresenta nelle nostre realtà gran parte dell'ambito territoriale del Piano strutturale), hanno riguardato sostanzialmente strumenti urbanistici attuativi o loro varianti.

Ciò non ha significato che questi ultimi, in taluni casi ed in determinate aree sensibili in relazione agli interventi proposti ed all'uso delle risorse, non abbiano rappresentato trasformazioni di rilievo degni di adeguate attenzioni. Giova al proposito far presente come la norma abbia annoverato tra questi interventi anche le varianti previste da LL. RR. per il recupero del patrimonio edilizio esistente, per l'acquicoltura, per l'agriturismo e per i P. Regolatori dei porti.

Per riportare il numero complessivo di varianti urbanistiche o strumenti attuativi intervenuti dal 1999 (anno di approvazione e vigenza del PTC) al 2005, si rileva che l'applicazione dei c. 2/7 può così riassumersi:

- Anno 1999 n. 100
- Anno 2000 n. 68
- Anno 2001 n. 75

- Anno 2002 n. 88
- Anno 2003 n. 90
- Anno 2004 n. 99 Anno 2005 n. 46 (comprende anche i piani attuativi adottati con le procedure di cui all' art. 69 della LRT n.1/05)

L'applicazione invece dei c. 8/20 ha fornito il seguente dato complessivo:

- Anno 1999 n. 30 avvii delle procedure (espressi n. 18 pareri di Consiglio Provinciale);
- Anno 2000 n. 19 avvii delle procedure (espressi n. 17 pareri di Consiglio Provinciale);
- Anno 2001 n. 18 avvii delle procedure (espressi n. 19 pareri di Consiglio Provinciale)
- Anno 2002 n. 21 avvii delle procedure (espressi n. 19 pareri di Consiglio Provinciale)
- Anno 2003 n. 25 avvii delle procedure (espressi n. 18 pareri di Consiglio Provinciale)
- Anno 2004 n. 5 avvii delle procedure (espressi n. 19 pareri di Consiglio Provinciale)
- Anno 2005 n. 29 avvii delle procedure (espressi n. 5 pareri di Consiglio Provinciale: comprende anche le varianti adottate con il procedimento unificato di cui agli artt. 15, 16 e 17 della LRT n.1/05).

Nel panorama provinciale, significativa naturalmente l'attività pianificatoria del Comune Capoluogo (dal 1999 al 2005 n. 38 P. Attuativi e/o loro varianti e n. 80 Varianti allo Strumento Urbanistico Generale, ma anche quella di alcuni Comuni dell'entroterra tra i quali si distingue Manciano (dal 1999 al 2005 n. 27 P. Attuativi e/o loro varianti e n. 39 Varianti allo Strumento Urbanistico Generale).

Per quanto attiene ai programmi di Miglioramento agricolo Ambientale (PMAA) giova ricordare che le verifiche sugli aspetti paesistico – territoriali e idrogeologici di coerenza con il PTC ammontano a circa n. 300 all'anno.

Da tutto quanto sopra si evince come il PTC abbia rappresentato in tutto il suo processo formativo e di approvazione, il frutto di un coordinamento delle azioni, di una concertazione e condivisione fra i vari Enti operanti sul territorio, sulle scelte effettuate e sugli obiettivi di carattere sovracomunale posti, al fine di garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed essenziali, quindi lo sviluppo dell'intero territorio provinciale, nel rispetto del ruolo istituzionale e delle autonomie di ogni soggetto deputato al governo del territorio. Il tutto nel principio dell'equilibrio tra tutela e valorizzazione delle risorse economiche ed ambientali che il nostro territorio esprime, mettendo a punto politiche, impegni e ed azioni propositive che coinvolgono il sistema locale pubblico e privato, con la definizione di scenari da condividere collettivamente nel lungo periodo e con interventi mirati al raggiungimento di specifiche finalità di sviluppo.

Per meglio comprendere lo stato di attuazione dei P.S. nella nostra Provincia, si allega la scheda contenente il percorso seguito da ciascun Comune ed uno schema grafico sullo "stato dell'arte" fino al mese di aprile 2006.

PIANI STRUTTURALI

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE (Art. 36 comma 6)

COMUNE	AVVIO DEL PROCEDI- MENTO C.C.	INVIO CONTRIBUTI AMM.NE PROVINCIALE	VERIFICHE TECNICHE PRELIMI- NARI	APERTURA CONFE- RENZA DEI SERVIZI	ACCERTA- MENTO FINALE COMPATI- BILITÀ PTC	ADO- ZIONE C.C	ESAME OSSERVA- ZIONI	APPROVA- ZIONE C.C.
ARCIDOSSO ***	17.06.97	15.01.98	eseguite	14.05.99	14.05.99	24.09.99	20.12.99	29.12.00
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	22.12.98 30.09.02	05/02/03	in corso	07.06.05				
MONTEROTONDO	31.05.99	/	concluse	1.07.03	14.11.03	11.12.03	16.04.04	08.10.05
ROCCALBEGNA	01.07.00	/	in corso					
MAGLIANO IN TOSCANA	17.07.99	G.P.983.97	in conclu- sione	12.03.02	06.03.06			
MASSA MARITTIMA	26.04.97	G.P.746	concluse	23.11.98	25.07.03	19.09.03	22.03.04	31.03.04
MONTE ARGENTARIO *	16.01.97	G.P.601.97	eseguite	02.06.99	02.06.99	18.04.00	03.06.02	25.07.02
ISOLA DEL GIGLIO	21.12.98	/	in corso					
SANTA FIORA	20.04.98	/	in corso	04.04.03				
MONTIERI	17.12.98	/	concluse	23.09.03	02.03.04	22.03.04	15.02.05	
CAMPAGNATICO	29.12.98		concluse	4.06.105	04.10.05	20.10.05	30.01.06	
SEMPRONIANO *	28.04.98	G.P.30.99	eseguite	14.02.02	07.05.02	03.07.02	26.11.02 ri- adozione 02.04.03 02.03.04	20.03.200 4
SEGGIANO	28.11.98	/	in corso					
FOLLONICA	24.05.02	prot.54575 del 27.06.02	concluse	30.07.03	17.02.04	11.03.04	05.07.05	22.07.05
CIVITELLA PAGANICO	22.11.02 Integr. 24.1.03	in corso	in corso					
MANCIANO	20.01.03	/	in corso					
CASTEL DEL PIANO	11.03.03	/	concluse	04.12.03	06.04.04	16.04.04	23.03.05	29.03.05
SCANSANO	04.04.03	/	in corso	14.01.08	17.05.06			
ORBETELLO	14.05.03 integraz. 03.08.05	28.09.04 10.09.05	in corso			28.02.06		
CAPALBIO	18.07.03	in corso	in corso					
CINIGIANO	20.05.03	/	concluse	25.01.05	07.04.05	16.05.05	----- -	12.12.05
GAVORRANO	17.06.04	/	concluse	29.06.05	21.09.05	04.11.05		

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE (Art. 36 comma 6)

COMUNE	AVVIO DEL PROCEDIMENTO C.C.	INVIO CONTRIBUTI AMM.NE PROVINCIALE	APERTURA CONFERENZA DEI SERVIZI	INTESA PRELIMINARE	ADOZIONE C.C.	ACCORDO DI PIANIFICAZIONE	APPROVAZIONE C.C.
SCARLINO***	09-02-1997	-	06-07-1998	20-03-1999	12-04-1999	15-11-1999	09-12-1999
ROCCASTRADA***	03-10-1997	-	11-02-1999	18-04-1999	19-04-1999	20-06-2000	08-07-2000
GROSSETO	16-10-2002	19-12-2002	15-01-2004	18-10-2004	15-11-2004	11-03-2006	08-04-2006

PIANO STRUTTURALE COORDINATO

“Progetto Città del Tufo”

COMUNE	AVVIO DEL PROCEDIMENTO C.C.	INVIO CONTRIBUTI AMM.NE PROVINCIALE	VERIFICHE TECNICHE PRELIMINARI	APERTURA CONFERENZA DEI SERVIZI	ACCERTAMENTO FINALE COMPATIBILITÀ PTC	ADOZIONE C.C.	ESAME OSSERVAZIONI	APPROVAZIONE C.C.
PITIGLIANO	29-6-2004							
SORANO	30-12-1998							
CASTELL'AZZARA	26-4-2004							

- * Regolamento urbanistico in corso di redazione
- ** Regolamento urbanistico adottato
- *** Regolamento urbanistico approvato

RIEPILOGO

PIANI STRUTTURALI COMUNALI GIÀ ADOTTATI n. 15

di cui n° 13 APPROVATI : Scarlino*, Roccastrada*, Arcidosso*, Monte Argentario, Semproniano, Massa Marittima, Follonica, Castel del Piano, Monterotondo M.mo, Cinigiano, Campagnatico, Montieri, e Grosseto; n° 2 ADOTTATI : Gavorrano e Orbetello.

(*Approvato Regolamento Urbanistico).

2.2. L'efficacia delle Regole nell'indirizzo delle scelte locali

Come abbiamo visto in precedenza, l'attività di revisione degli strumenti urbanistici comunali ha interessato e sta interessando tutti i Comuni della Provincia di Grosseto. Il governo del territorio, inteso secondo i concetti della sostenibilità introdotti dalla precedente Legge 5/95, ha trovato per la prima volta un'applicazione estesa ed omogenea, grazie agli indirizzi del P.T.C., e sta progressivamente specificandosi in relazione alle esigenze più specifiche dell'ambito comunale.

A questo proposito occorre rilevare anzitutto come gli studi relativi ai quadri conoscitivi dei Piani Strutturali, grazie all'approfondimento di scala rispetto a quelli del P.T.C., abbiano talvolta portato alla ridefinizione fisica degli ambiti stabiliti in sede di pianificazione provinciale.

La peculiare conformazione del territorio provinciale ha ad esempio suggerito in certi casi un'ulteriore specificazione delle Unità di Paesaggio perimetrate dal P.T.C., tanto che per rispondere ad esigenze di migliore lettura delle identità dei luoghi si è giunti ad articularle ulteriormente in "sotto-unità". In questi casi sono state soddisfatte le aspettative dei redattori della prima stesura del P.T.C., che intendevano fornire né più né meno che dei solidi quadri di riferimento per l'attività delle Amministrazioni Comunali, le cui elaborazioni erano chiamate ad arricchirne i contenuti grazie a conoscenze di grana più fina.

Nel complesso si può ritenere che la valenza paesistica del piano sia stata confermata anche attraverso l'arricchimento delle conoscenze garantito dalle analisi svolte dai singoli Comuni. L'applicazione diffusa del sistema metodologico delle Unità di Paesaggio ha elevato il riconoscimento dell'identità territoriale a regola condivisa per l'impostazione della pianificazione urbanistica all'interno dei Piani Strutturali.

In modo analogo è agevole verificare come il modello di sviluppo legato all'identità territoriale e a modalità di governo del territorio rispettose delle risorse sia ormai assunto come riferimento spontaneo in ogni azione di pianificazione comunale.

In questo senso il P.T.C., senza limitare l'autonomia comunale nella determinazione delle scelte urbanistiche da compiere, sembra però aver avuto successo nel compito che si era riproposto come primario, ovvero quello di fornire una cornice interpretativa condivisa per il governo del territorio da tutti gli attori in campo.

L'attenzione alle identità locali e alla qualità ambientale e paesistica è perciò ormai un punto fermo, anche nell'indirizzare scelte di tipo imprenditoriale ed economico; non a caso essa ha fornito uno dei criteri fondamentali per la selezione delle principali azioni di sostegno finanziario, quali il Patto Territoriale e i Docup, che hanno avuto avvio negli anni scorsi.

Anche gli indirizzi normativi rivolti alla tutela e all'uso della risorsa idrica sono stati recepiti da Piani Strutturali sempre più attenti ad affrontare in modo corretto gli aspetti legati all'acqua. Nei quadri conoscitivi e nelle normative trovano generalmente ampio spazio studi e discipline per la corretta gestione di tale risorsa.

Una riflessione specifica merita di essere dedicata a una scelta di fondo del P.T.C., quella di puntare piuttosto sull'indirizzo dello sviluppo qualitativo, che non sulla definizione di parametri quantitativi. Sembra dunque importante verificare il comportamento dei piani comunali in una materia tradizionalmente delicata come quella del dimensionamento, su cui il P.T.C. forniva un approccio metodologico ben definito, ma senza fissare riferimenti numerici che prevaricassero la tradizionale autonomia comunale.

In generale i Piani Strutturali fino ad oggi approvati hanno prodotto una quantificazione del fabbisogno in termini di numero di alloggi e non in termini di volumetrie edificabili. Questo diverso approccio sulla determinazione della consistenza abitativa ha comportato di per sé, anche se è prematura una valutazione definitiva sugli effetti reali, un certo qual disincentivo alla realizzazione di interventi maggiormente speculativi (mini-appartamenti, seconde case etc.).

Scendendo nel dettaglio delle scelte locali, si rilevano peraltro interpretazioni alquanto differenziate da Comune a Comune.

Allargando le nostre considerazioni a un orizzonte più ampio è possibile verificare l'efficacia dei contenuti del P.T.C. in relazione alle politiche prima evidenziate.

Ad esempio, in relazione alla politica di riequilibrio tra costa ed entroterra, si rileva come l'aver stabilito le cubature massime realizzabili per ha/coltura abbia permesso nelle aree a maggior tensione insediativa di poter limitare le nuove costruzioni a vantaggio del recupero di fabbricati esistenti. Inoltre vari fabbricati rurali, non più utilizzati a fini agricoli, sono stati deruralizzati al fine di un recupero per attività turistico-alberghiere o di affittacamere (nei limiti dei 50 posti letto consentiti) oltre a quelle agrituristiche limitate per legge alle sole aziende agricole. La possibilità di realizzare nuove cubature per costruire strutture ricettive sino ad un massimo di 50 posti letto sta trovando previsione nei Piani Strutturali approvati e in quelli adottati.

Risulta tuttavia come l'azione di pianificazione dei comuni abbia accolto favorevolmente tale indirizzo, teso allo sviluppo delle attività economiche legate al turismo anche nelle aree interne della Provincia. L'analisi delle presenze turistiche fornisce in proposito dati confortanti: dal 2000 ad oggi si registra una costante crescita del turismo nei comuni interni, sia in termini di quantità di presenze che in termini di diluizione delle stesse nell'arco dell'anno.

Oltre a quanto detto in materia di contenuti di piano, occorre infine rilevare che, a differenza di quanto verificatosi in altri contesti in questa prima generazione di piani provinciali, il rispetto delle regole del P.T.C. è stato il riferimento primario e ineludibile per l'azione di concertazione tra la Provincia e i Comuni; concertazione che ha avuto come risultato una produzione di piani che, sebbene tra alcune difficoltà di applicazione iniziale, consolida pienamente le nuove politiche di governo equilibrato e coordinato del territorio maremmano.

2.3. L'efficienza delle Azioni: l'avanzamento delle iniziative provinciali

In rapporto alle previsioni del P.T.C. si fornisce un quadro delle azioni strategiche in esso contemplato con riportato lo stato di avanzamento dell'azione medesima.

L'elenco numerato è riferito alla specifica tavola grafica P.T.C. vigente :stato di avanzamento delle Azioni Strategiche di riferimento, che riproduce in sintesi simbolica i contenuti esposti di seguito, per ognuna delle Sette Città della Maremma.

La "Città" della Città

01- Difesa della costa dall'erosione marina e riqualificazione della fauna marina.

Azione avviata, sono state attivate le procedure per la fase progettuale circa la difesa della costa a Bocca d'Ombrone, mentre sono state realizzate le barriere sommerse per il ripopolamento ittico del litorale grossetano a Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto.

02- Tutela e valorizzazione dei tomboli costieri e delle zone umide.

Azione avviata, sono stati completati i lavori di regimazione idraulica della Diaccia Botrona e sono in corso di redazione i progetti forestali per la valorizzazione della pineta di San Rocco.

03- Tutela ambientale della piana agricola.

Azione avviata, sono in corso di esecuzione i lavori di messa in sicurezza della discarica delle Strillaie. Sono stati avviati gli studi sui pozzi dall'Arpat e dalla competente Autorità di Bacino.

04- Riqualificazione degli insediamenti lineari intorno a Grosseto.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Grosseto.

05- Riqualificazione del sistema idraulico museale tra Ponte Tura e Casa Ximenes.

Azione avviata, con la avvenuta redazione del progetto esecutivo per stralci del Parco delle Bonifiche.

06- Indirizzo degli insediamenti produttivi, Polo intermodale e scalo merci di Braccagni.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Grosseto.

07- Indirizzo degli insediamenti produttivi, Centro agroalimentare di Braccagni (Roccastrada).

Azione avviata, sono in corso di realizzazione le opere del centro agroalimentare.

08- Potenziamento dei servizi all'agricoltura e sviluppo agroindustriale, Nucleo del Cristo.

Azione avviata con le previsioni del Piano Strutturale del Comune di Grosseto.

09- Potenziamento dei servizi all'agricoltura e sviluppo agroindustriale, Nucleo incipiente del Casotto dei Pescatori.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Grosseto.

10- Potenziamento dei servizi all'agricoltura e sviluppo agroindustriale, Mattatoio comprensoriale di Grosseto.

Azione avviata attraverso la disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Grosseto.

11- Raddoppio dell'asse stradale "Due Mari".

Azione avviata, sono in corso di realizzazione le opere di alcuni lotti del tratto Grosseto – Siena.

12- Riassetto e potenziamento del corridoio tirrenico.

Azione avviata con la istituzione di un tavolo tra gli Enti interessati per la concertazione sui tracciati e sulla qualità degli interventi infrastrutturali; presentazione della V.I.A. e relativi contributi forniti.

13- *Realizzazione del Porto Turistico di Marina di Grosseto.*

Azione conclusa, le opere sono in corso di ultimazione.

14- *Riqualificazione e potenziamento del porto di Castiglione della Pescaia.*

Azione da definire con l'attività di pianificazione in corso di redazione da parte del Comune.

15- *Realizzazione della circonvallazione a Grosseto con bretella per la S.P. del Padule.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Grosseto e inserimento nel progetto triennale delle OO.PP. della Provincia di Grosseto.

16- *Centro congressi polifunzionale a Castiglione della Pescaia.*

Azione da definire con l'attività di pianificazione in corso di redazione da parte del Comune.

17- *Centro di selezione riciclaggio dei rifiuti a Grosseto*

Azione avviata con la previsione del Piano Provinciale dei Rifiuti, nel Piano Strutturale del Comune di Grosseto e nella procedura di appalto dell'ATO comprensiva di V.I.A..

18- *Impianto energetico e biomasse zootecniche e residui agricoli a Grosseto.*

Azione non avviata.

19- *Valorizzazione dell'area archeologica di Roselle.*

Azione avviata, sono in corso di esecuzione i lavori per il recupero delle mura ciclopiche.

20- *Riutilizzo e riqualificazione dell'insediamento produttivo dismesso della ex Paolletti.*

Azione da definire con l'attività di pianificazione in corso di redazione da parte del Comune.

Sono in corso di esecuzione i lavori per la ristrutturazione a fini direzionali.

21- *Valorizzazione delle risorse termali a Roselle.*

Azione avviata con specifiche varianti al P.R.G. comunale e con il Piano Strutturale.

22- *Valorizzazione delle risorse termali a Roselle, recupero della ex cava dei Lucchesi.*

Azione avviata con una specifica variante al P.R.G. comunale e con il Piano Strutturale.

23- *Realizzazione di strutture a rango elevato, apertura della sede universitaria a Grosseto.*

Azione completata. La sede universitaria di Grosseto è attiva.

24- *Realizzazione di strutture a rango elevato, centro fieristico del Madonnino.*

Azione avviata. Sono in corso di redazione i progetti da parte dell'Ente Fiera.

25- *Realizzazione di strutture a rango elevato.*

Azione avviata.

26- *Realizzazione di strutture a rango elevato, potenziamento dell'aeroporto civile di Grosseto.*

Azione conclusa. Lo scalo civile di Grosseto è operativo.

27- *Istituzione di un centro di educazione ambientale a Rispecchia.*

Azione conclusa. Il centro è stato insediato nelle strutture della ex Enaoli ed è gestito da Legambiente.

28- *Polo di eccellenza per il cavallo.*

Azione avviata.

29- *Valorizzazione delle aree limitrofe alla Riserva Naturale della Diaccia Botrona.*

Azione non avviata.

La "Città" sul Golfo del Ferro

30- *Difesa della costa dall'erosione.*

Azione avviata, sono stati redatti i progetti per la difesa di alcuni tratti della costa.

31- *Tutela e valorizzazione dei tomboli costieri e delle zone umide.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Follonica e del comune di Scarlino.

32- *Riorganizzazione del sistema foce del Pecora.*

Azione non avviata.

33- *Rinaturalizzazione del Padule di Scarlino*

Azione avviata con la istituzione dell'Oasi del Padule.

34- *Bonifica delle discariche industriali del Casone di Scarlino.*

Azione avviata, sono in corso di esecuzione le opere per la bonifica delle discariche industriali del Casone.

35- *Bonifica dei siti minerari dismessi.*

Azione avviata con la istituzione del Parco Minerario delle Colline Metallifere e l'avvio delle Conferenze di Servizi per la bonifica dei siti dismessi .

36- *Recupero del ruolo urbano e valorizzazione immobiliare dell'ex ILVA.*

Azione avviata, con la esecuzione delle opere di recupero della ex Fonderia n. 2 all'interno dell'area ex ILVA di Follonica.

37- *Indirizzo degli insediamenti produttivi, grande ambito industriale artigianale lungo la vecchia Aurelia di Follonica.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Follonica.

38- *Indirizzo degli insediamenti produttivi, reindustrializzazione del Casone.*

Azione avviata per l'insediamento della nuova area industriale della Botte; è previsto un Accordo di Pianificazione per la deindustrializzazione del Casone.

39- *Porto turistico del Puntone di Scarlino.*

Azione completata, il Porto è stato completato ed è agibile.

40- *Impianto da golf a Follonica.*

Azione avviata, le opere sono in corso di realizzazione.

41- *Impianto da golf a Perolla, Massa Marittima.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Massa Marittima.

42- *Impianto da golf al Pelagone, Gavorrano.*

Azione completata, l'impianto è agibile.

43- *Potenziamento dell'asse interprovinciale Follonica – Siena.*

Azione avviata, con la progettazione degli interventi di competenza provinciale.

44- *Realizzazione della circonvallazione del Porto di Scarlino.*

Azione non avviata.

45- *Potenziamento dell'impianto di cogenerazione di Valpiana.*

Azione non confermata nel Piano Provinciale dei Rifiuti.

46- *Piattaforma di trasferimento dei rifiuti di Valpiana.*

Azione avviata con la previsione del Piano Provinciale dei Rifiuti.

47- *Laboratorio tecnologico scientifico con finalità ambientali.*

Azione da avviare.

48- *Centro espositivo di Massa Marittima.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Massa Marittima.

49- *Istituzione del Parco di Montioni.*

Azione avviata con la istituzione del Parco e la redazione dei progetti di gestione.

50- *Valorizzazione di Massa Marittima come capitale provinciale dell'arte.*

Azione avviata con progetti ed iniziative comunali.

51- *Gestione integrata dell'offerta turistica del golfo.*

Azione da avviare.

52- *Valorizzazione dell'offerta termale a Bagno di Gavorrano.*

Azione da avviare.

La “Città” d'Acqua e Pietra

53- *Costituzione di un organismo per la gestione della laguna.*

Azione avviata.

54- *Recupero ambientale del tombolo di Talamone.*

Azione da avviare.

55- *Tutela e valorizzazione delle risorse idriche, acquifero di Capalbio.*

Azione da avviare.

56- *Riqualificazione delle acque, depurazione delle acque litoranee.*

Azione avviata con la gestione integrata della depurazione e la realizzazione delle condotte.

57- *Riqualificazione della fauna marina, barriere sommerse a Talamone.*

Azione avviata, sono stati redatti i progetti per le barriere sommerse per il ripopolamento ittico del litorale grossetano (in fase di appalto a Talamone).

58- *Tutela e valorizzazione dei tomboli costieri delle pinete e delle zone umide.*

Azione avviata.

59- *Riqualificazione del sistema insediativo di Cala Galera.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Monte Argentario.

60- *Riqualificazione degli insediamenti produttivi di Monte Argentario.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Monte Argentario.

61- *Riqualificazione degli insediamenti produttivi, grande ambito industriale ed artigianale di Albinia.*

Azione da avviare.

62- *Riqualificazione del sistema dei collegamenti, sistema integrato della mobilità di Monte Argentario.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Monte Argentario, e con la adozione di una specifica variante urbanistica.

63- *Riqualificazione del sistema dei collegamenti, sistema integrato di Orbetello Scalo.*

Azione non avviata.

64- *Riqualificazione degli impianti di acquicoltura e delle attività produttive a terra.*

Azione non avviata.

65- *Riqualificazione degli impianti di itticoltura a mare.*

Azione avviata con l'istituzione del Tavolo Blu Provinciale.

66- *Riqualificazione del porto di Porto Santo Stefano.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale del comune di Monte Argentario e avvio variante al Piano Regolatore portuale.

67- *Riqualificazione del porto turistico di Cala Galera.*

Azione non avviata.

68- *Riqualificazione del porto turistico di Porto Ercole.*

Azione avviata con l'attività di pianificazione in corso di redazione da parte del Comune.

69- *Riqualificazione del porto turistico di Giglio Porto.*

Azione avviata.

70- *Realizzazione del nodo scambiatore di Orbetello Scalo.*

Azione non avviata.

71- *Impianto di valorizzazione agroalimentare di Albinia.*

Azione non avviata.

72- *Impianto da golf in loc. Le Piane a Monte Argentario.*

Azione avviata ed in fase di realizzazione.

73- *Impianto da golf in località Monte Nebbiello a Capalbio.*

Azione non avviata.

74- *Realizzazione della circonvallazione a Orbetello per Porto Santo Stefano.*

Azione non avviata.

75- *Realizzazione della circonvallazione ad Albinia per la S.S. n. 74.*

Azione avviata, con la progettazione degli interventi da parte della Provincia.

76- *Piattaforma dei rifiuti in loc. La Torba di Orbetello.*

Azione avviata con la previsione del Piano Provinciale dei Rifiuti.

77- *Impianto solare fotovoltaico all'Isola del Giglio.*

Azione non avviata.

78- *Laboratorio per l'ecologia lagunare, la pesca e l'acquicoltura.*

Azione conclusa.

79- *Valorizzazione gestione degli insediamenti costieri.*

Azione avviata.

80- *Valorizzazione delle memorie storiche della piscicoltura.*

Azione non avviata.

81- *valorizzazione delle aree archeologiche di Hebra, Colosium e Calebra.*

Azione non avviata.

82- *Valorizzazione delle risorse termali dell'Osa.*

Azione avviata con le previsioni di una specifica variante urbanistica ed i relativi progetti approvati dal comune di Orbetello.

83- *Localizzazione di funzioni strategiche nelle aree dismesse della ex Sitoco di Orbetello e della ex Cirio di Porto Ercole.*

Azione non avviata.

84- *Realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Orbetello.*

Azione conclusa, la struttura è completata ed agibile.

85- *Istituzione dei collegamenti veloci per le isole.*

Azione non avviata.

La “Città” intorno alla Vetta

86- *Riorganizzazione degli impianti sciistici intorno alla vetta.*

Azione avviata con l’approvazione del Piano delle Aree Sciistiche del Monte Amiata.

87- *Riordino degli impianti di telecomunicazione della vetta.*

Azione non avviata.

88- *Valorizzazione dei castagneti da frutto.*

Azione avviata con le politiche delle comunità montane per il riconoscimento del marchio d.o.c. alla castagna dell’Amiata e gli interventi di riordino forestale.

89- *Bonifica e valorizzazione dei siti minerari dismessi dell’Amiata.*

Azione avviata con la istituzione del Parco Minerario del Monte Amiata e i primi interventi di recupero delle strutture.

90- *Qualificazione dei margini e degli interstizi insediativi lungo l’anello della vetta.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

91- *Riorganizzazione dell’offerta turistica dell’Amiata..*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

92- *Riconversione del patrimonio agricolo dismesso.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

93- *Riorganizzazione e riqualificazione dell’anello viario della vetta.*

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati e con alcuni interventi di manutenzione da parte della Provincia.

94- *Valorizzazione delle preesistenze storiche minerarie per funzioni qualificanti.*

Azione non avviata.

95- *Valorizzazione della geotermia.*

Azione non avviata.

96- *Impianto per il teleriscaldamento a Santa Fiora.*

Azione quasi conclusa con gli interventi da parte di Amiata Energia.

97- *Centro espositivo a Castel del Piano.*

Azione avviata la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale di Castel del Piano.

La “Città” del Tufo

98- *Riorganizzazione del sistema delle gole del tufo e degli insediamenti rupestri.*

Azione non avviata.

99- *Riqualificazione dei centri storici del sistema insediativo del tufo.*

Azione avviata con singoli interventi da parte dei comuni interessati.

100- Impianto da golf in loca. Montorio a Sorano.

Azione non avviata.

101- Potenziamento e ammodernamento della S.S. n. 74.

Azione avviata con le progettazioni e i primi interventi da parte della Amministrazione Provinciale.

102- Nuova arteria di collegamento con la Città della Vetta.

Azione non avviata.

103- Istituzione dell'area di interesse geologico di Casa Collina.

Azione non avviata.

104- Valorizzazione delle risorse termali tra Pitigliano e Sorano.

Azione avviata con la istituzione del Parco della Civiltà degli Etruschi.

105- Valorizzazione delle risorse termali tra Pitigliano e Sorano.

Azione avviata con la realizzazione dei primi interventi edilizi.

106- Utilizzazione dello sfruttamento delle acque minerali.

Azione non avviata.

107- Incentivazione del ruolo turistico di Pitigliano e Sorano.

Azione avviata con singoli interventi da parte dei comuni interessati.

108- Valorizzazione e potenziamento delle attività produttive legate ai prodotti di qualità.

Azione avviata con singoli interventi da parte dei comuni interessati.

109- Centro espositivo in loc. Pantano a Pitigliano.

Azione conclusa.

La "Città" sotto i Boschi

110- Valorizzazione e riqualificazione del sistema forestale.

Azione avviata con i primi interventi forestali in corso.

111- Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi di Campiano e Niccioleta.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni di Monterotondo Marittimo, Massa Marittima e Montieri.

112- Riqualificazione delle proprietà demaniali delle Bandite.

Azione avviata da parte della Comunità Montana e da parte del demanio regionale.

113- Valorizzazione della geotermia ai fini del riuso delle risorse.

Azione non avviata.

114- Riqualificazione del Vivaio Provinciale delle Venaie a Roccastrada.

Azione non avviata.

115- riqualificazione dell'asse interprovinciale S.S. 398 tra l'area geotermica e Piombino.

Azione avviata con il progetto e verifica V.I.A..

116- Gestione e valorizzazione delle risorse naturali con la istituzione della Riserva di Gerfalco.

Azione non avviata.

117- Valorizzazione delle risorse termali del Petriolo.

Azione avviata, sono in corso di completamento gli interventi legati al potenziamento della ricettività.

118- Valorizzazione delle risorse termali del Bagno.

Azione non avviata.

119- Impianto per il trattamento dei rifiuti a Monterotondo Marittimo.

Azione avviata.

120- impianto geotermico a Monterotondo.

Azione avviata con gli interventi da parte dell'Enel.

121- Impianto geotermico a Montieri.

Azione avviata con gli interventi da parte dell'Enel.

122- Impianto per il teleriscaldamento a Monterotondo.

Azione conclusa.

123- Impianto per il teleriscaldamento a Montieri.

Azione non avviata.

124- Regolamentazione dell'uso delle risorse forestali.

Azione non avviata.

La "Città" dei Poderi

125- Riqualificazione della fauna marina.

Azione avviata, in fase di approvazione le barriere sommerse per il ripopolamento ittico a Cala di Forno.

126- Recupero e riqualificazione degli assetti territoriali tipici.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

127- Valorizzazione degli acquiferi e delle risorse idriche sottoutilizzate.

Azione avviata con il Piano Strutturale e con il Piano Integrato dell'AATO n. 6 Ombro-ne.

128- Riqualificazione ambientale di Pian d'Alma.

Azione non avviata.

129- Interventi integrati per la ricettività ed il turismo stanziale.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

130- Indirizzo degli insediamenti produttivi, grande ambito industriale artigianale lungo la S.P. del Cipressino.

Azione conclusa, gli interventi risultano pressoché completati.

131- Sistemazione delle aree industriali minori di Scansano

Azione avviata.

132- Realizzazione del nodo scambiatore di Civitella Paganico.

Azione non avviata.

133- Impianto da golf a Castel Porrona, Cinigiano.

Azione prevista nel Piano Strutturale del Comune.

134- Impianto da golf a Saturnia, Manciano.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale di Manciano.

135- Impianto da golf a Pereta, Magliano in Toscana.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nel Piano Strutturale di Magliano in Toscana.

136- Impianto da golf nel Comune di Castiglione della Pescaia.

Azione non avviata.

137- Potenziamento dell'impianto da golf a Punta Ala.

Azione non avviata.

138- Piattaforma di trasferimento dei rifiuti in loc. Acciaia, Semproniano.

Azione avviata con la previsione del Piano Provinciale dei Rifiuti.

139- Impianto per le biomasse a Manciano.

Azione non avviata.

140- Impianto per le biomasse a Scansano.

Azione non avviata.

141- Parco eolico a Scansano.

Azione avviata.

142- Parco eolico a Semproniano.

Azione non avviata.

143- Gestione e valorizzazione delle riserve dell'Alta Valle dell'Albegna.

Azione avviata con la istituzione delle riserve.

144- Potenziamento delle risorse termali di Saturnia.

Azione in fase di conclusione. È in corso di realizzazione l'impianto da golf.

145- Valorizzazione delle aree archeologiche per la istituzione del Parco Provinciale della Civiltà degli Etruschi.

Azione in fase di conclusione. Realizzati i singoli interventi da parte dei comuni interessati, è in attuazione la rete telematica e il completamento dei centri motore della stessa.

Azione avviata con singoli interventi da parte dei comuni interessati.

146- Valorizzazione degli insediamenti storici legati al controllo della costa.

Azione non avviata.

147- Incentivazione delle forme del turismo rurale.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati. Alcuni interventi sono in corso di esecuzione.

148- Incentivazione delle attività agricole.

Azione avviata attraverso la specifica disciplina contenuta nei Piani Strutturali dei comuni interessati.

Azioni diffuse

149- Poli ricettivi del turismo rurale.

Azione avviata;alcuni risultano già attivi a seguito degli interventi edilizi ormai completati.

150- Impianti per i mezzi fuori strada.

Azione avviata con la redazione di uno specifico piano provinciale.

151- Sistema delle aviosuperfici.

Azione non avviata.

152- Punti d'attracco ed ormeggi verdi.

Azione avviata con i P.S.

153- Dighe ed invasi collinari.

Azione avviata, alcuni interventi sono in corso di esecuzione.

154- razionalizzazione della viabilità provinciale ai fini dello sviluppo integrato.

Azione avviata con gli interventi di manutenzione ed ammodernamento infrastrutturale da parte della Provincia.

155- Realizzazione del sistema dei sottopassi e del sistema delle stazioni.

Azione in fase di conclusione.

156- Strutture per la cultura.

Azione avviata con singoli interventi da parte dei comuni interessati.

L'elenco delle *Azioni Strategiche* avviate è nutrito, e in buona parte vede l'attiva partecipazione dei privati, a conferma della validità del P.T.C. nell'aver indirizzato se-

condo un progetto condiviso, anche sotto il profilo strettamente imprenditoriale, il governo del territorio maremmano.

E non a caso importanti progetti riconducibili alle *Azioni* previste nella pianificazione provinciale, hanno avuto il loro avvio anche tramite una politica di distribuzione mirata delle risorse disponibili. Ne sono esempio il già citato Patto Territoriale ma anche strumenti di programmazione economica quali i Docup o il PISL.

Come già detto più volte, occorre evidenziare che i contenuti programmatici del P.T.C. hanno recepito sin dall'inizio le opportunità offerte dai fondi comunitari e da quelli del Patto Territoriale, proprio per non disperdere quelle azioni che già nel 1996/97 erano in fase di concertazione. Peraltro anche l'attività successivamente svolta dei Comuni nell'interpretare i contenuti del P.T.C. sta provocando ricadute, anche economiche, assai significative nel territorio provinciale.

Ad esempio le politiche della riconversione economica, dopo le crisi degli anni '80 del polo chimico e minerario, non sono più una chimera per la Provincia di Grosseto.

Nel complesso possiamo dire che risulta particolarmente soddisfacente l'avanzamento delle operazioni che vedevano coinvolta la Provincia come attore di riferimento.

Anche tornando a ragionare in termini di efficacia, si riscontra in generale una sostanziale coerenza tra le azioni intraprese dai Comuni con quelle stabilite dal P.T.C.. Peraltro è doveroso segnalare alcune eccezioni.

La più significativa riguarda la previsione dello sbocco a mare del fiume Pecora, che nel P.T.C. è una delle azioni attraverso le quali perseguire la politica del recupero delle aree degradate della costa. Negli studi condotti dai comuni di Scarlino, Follonica, Massa Marittima e Gavorrano in sede di formazione del P.A.I. è stato invece escluso lo sbocco a mare del Fiume Pecora (tra l'altro già in fase avanzata di progettazione) come intervento risolutivo per la sicurezza idraulica delle aree comprese tra il Puntone di Scarlino e l'abitato di Follonica, per privilegiare soluzioni diverse che prevedono casse di laminazione in padule e a monte lungo l'asta fluviale del Pecora.

2.4 Punti fermi e propositi di aggiornamento

Da quanto finora rilevato, emerge che l'impianto generale del P.T.C. ha sicuramente funzionato. Peraltro la sua particolare articolazione in *Statuto*, *Codice* e *Programma*, intesi come moduli con caratteristiche distinte, predispone il piano ad un'agevole aggiornamento, dal momento che si può agire per ambiti separati, evitando indebite sovrapposizioni o implicazioni complesse: si può, ad esempio, mantenere le formulazioni di ordine generale dello Statuto, per concentrarsi su una formulazione più precisa del *Codice*, e mantenere libertà di azione in materia di *Programma*.

La configurazione della nuova domanda di piano è già stata rilevata e attentamente valutata in occasione dei colloqui preliminari, svoltisi da febbraio ad aprile del 2003, che hanno avviato le operazioni dei laboratori di copianificazione. Il 7 maggio sono iniziati i Laboratori tematici, con la definizione dei temi da sviluppare e la presentazione di un calendario per i successivi incontri. I lavori, svoltisi da maggio a dicembre, hanno coinvolto tutti gli attori rilevanti ai fini del governo del territorio (Comunità Montane, Associazioni di categoria e Ambientaliste, Province confinanti, AATO, Autorità di Ba-

cino, Organizzazioni Sindacali etc.).

L'impegno profuso nella procedura di costruzione collettiva del Piano con tutti i soggetti e gli attori locali ha dunque consentito di andare ben oltre quanto previsto nelle procedure formative del Piano secondo la L.R. 5/95 (Conferenza di Pianificazione). La Provincia ha inteso organizzare con i laboratori un percorso di concertazione volto ad offrire a tutti gli interessati condizioni ottimali di accesso all'informazione (con presentazioni e pubblicazione dell'intero processo) e di partecipazione collettiva alle scelte ed agli impegni programmatici del "nuovo" Piano.

I risultati dei laboratori, riportati nell'allegata *Relazione di Sintesi*, forniscono già abbondante materia prima per dare le risposte più convincenti alla domanda di piano ad oggi maturata nel territorio provinciale. Prima di pensare ad articolare gli ambiti di intervento dell'imminente aggiornamento conviene però definire in anticipo cosa del piano vigente ci sembra irrinunciabile mantenere, alla luce dell'esperienza di attuazione del piano non meno che dei colloqui di cui sopra.

L'efficacia sostanziale dei contenuti e degli obiettivi di fondo del P.T.C. è stata in realtà monitorata sin dalla fase della sua adozione, con l'importante apporto fornito dagli Enti Locali e dalla Regione mediante la presentazione dei contributi. Tali osservazioni erano poi rese più circostanziate dal riferimento agli allora redigenti Piani Strutturali. In seguito l'elaborazione di tali piani, insieme alla definizione degli interventi del Patto Territoriale, ha a sua volta determinato un prezioso flusso informativo sulle esperienze che hanno rappresentato un significativo banco di prova per il P.T.C..

Nel complesso i risultati di questo diuturno lavoro di monitoraggio autorizzano il convincimento che la filosofia di fondo e i principi da cui il muove P.T.C. siano ancor oggi pienamente validi, anche se, com'è inevitabile, il processo di apprendimento legato all'attuazione del piano e le mutate condizioni del quadro operativo suggeriscono senz'altro alcuni miglioramenti in corso d'opera.

Senza pretese di esaustività proviamo a richiamare in proposito alcuni aspetti emergenti a titolo di esempio.

L'importanza dell'aver posto al centro della pianificazione il sistema delle *Unità di Paesaggio* e la valenza paesistica del piano rimane sicuramente un punto fermo.

L'insieme delle politiche per la valorizzazione del territorio come "distretto rurale", inteso anche come sistema socio-economico locale di piccole e medie imprese collegate in rete secondo un modello di sviluppo basato sulla compenetrazione tra attività agricole, paesaggio, ambiente, turismo e altre risorse e attività proprie del mondo rurale, è anch'esso un patrimonio fortemente condiviso. Il P.T.C. ha assunto il territorio rurale quale espressione caratteristica dell'identità provinciale grossetana in tutte le sue accezioni e l'equazione "ambiente" = "capitale fisso sociale", rappresenta in quest'ottica una risorsa aggiuntiva in grado di promuovere benessere e crescita economica.

Restando in tema di ruralità, si può invece segnalare l'opportunità di sviluppare una riflessione circa il mantenimento della zonizzazione in prevalente ed esclusiva funzione agricola. Può darsi che risulti utile introdurre criteri di valutazione che tengano conto delle radicali trasformazioni che negli ultimi anni hanno investito la struttura produttiva del mondo rurale.

Anche le tendenze di erogazione dei finanziamenti a sostegno dell'agricoltura stanno suggerendo nuovi modelli insediativi, utili a sviluppare la preservazione dell'ambiente e la funzione di presidio del territorio con attività integrative, compatibili con quelle agricole, ma sempre più diverse da quelle tradizionali.

Restando in ambito agricolo si possono rilevare, a titolo esemplificativo, aspetti di dettaglio che meritano di essere affrontati con disposizioni più aderenti alle nuove condizioni di sviluppo. Ad esempio, la possibilità di realizzare incrementi volumetrici come

disciplinati dalla Scheda 11 del vigente P.T.C. e dalle L.R. 64/95 e 25/97, se da un lato, ha consentito di avere un controllo sul riutilizzo del patrimonio esistente e sulla realizzazione di nuovi manufatti, dall'altro ha rappresentato un limite in quei casi in cui le necessità agronomiche imponevano interventi eccezionali rispetto all'ordinarietà delle quantità previste nel piano. È il caso di tutte quelle aziende con indirizzo vitivinicolo, settore che ha conosciuto uno sviluppo comunque già ipotizzato (anche se in misura non così prevedibile) al momento della redazione del P.T.C.. Si è così verificato che la volumetria per ettaro prevista dal P.T.C. risultasse insufficiente in tutti quei casi in cui le nuove cantine prevedessero, oltre all'ordinaria attività di vinificazione, anche l'invecchiamento e la commercializzazione del prodotto. Problema finora risolto con il ricorso, già contemplato nel piano, alla possibilità di derogare sulle quantità massime realizzabili; ma che merita senz'altro una rinnovata formulazione normativa.

Uscendo dall'ambito problematico del mondo rurale, si può ancora rammentare a titolo esemplificativo come una riflessione sulle modalità di coordinamento interne alle *Sette "Città" della Maremma* si renda opportuna per accrescere l'efficacia di questa importante politica di piano, soprattutto se riferita a valutazioni più aggiornate sulle nuove forme di relazione funzionale in via di sviluppo tra i singoli sistemi territoriali della Provincia.

Altre espressioni della domanda di piano riflettono problemi non peculiari del nostro territorio, ma ciò nondimeno rilevanti ai fini dell'efficienza delle politiche di sviluppo. Ad esempio: quali strategie possono essere attuate al fine di garantire implementazione alle previsioni di potenziamento infrastrutturale in tempi di risorse finanziarie limitate per gli enti locali? Anche a questi problemi è nostra intenzione dedicare una specifica ipotesi di soluzione nell'aggiornamento del piano.

Occorre poi necessariamente tener conto del fatto che dalla redazione del P.T.C. vigente ad oggi sono intervenuti nuovi atti di programmazione generale (primi fra tutti il P.I.T. ed i Piani di Bacino Idrografico), ma anche strumenti e/o norme di settore che comportano adeguamenti e mutamenti delle norme inerenti attività specifiche.